

BASKET. Milano ko, la Benetton batte Verona e resta sola al comando

Forlì a sorpresa ferma la Stefanel E Treviso esulta

La Montana Forlì sette giorni fa aveva vinto a Pesaro. Ieri i romagnoli hanno messo a segno un altro bel colpo, battendo la Stefanel (82-74). Così la Benetton, vittoriosa sulla Mash Verona (91-72), è ora sola al comando.

LUCA BOTTURA PAOLO FOSCHI

■ Doveva essere una trasferta senza rischi, quella di ieri della Milano dei canestri. Ma le "scarpette rosse" della Stefanel sul parquet di Forlì sono scivolate. Contro l'ultima della classe, la Cami Montana, Gentile & compagni sono incapaci in una domenica storta. Gli schemi offensivi hanno fatto cilecca, l'abituale difesa aggressiva si è rivelata un po' distratta. E la Montana, che sette giorni fa aveva vinto sulla Scavolini Pesaro, ne ha approfittato, imponendosi meritamente (82-74). Il successo dei romagnoli è stato il frutto del migliore gioco di squadra: Forlì ha costruito la sua partita non solo sui uomini migliori (Ragazzi e Monti, 16 punti il primo, 15 il secondo), ma anche giovandosi del buon contributo della panchina; la Stefanel invece si è affidata agli sprazzi di Fucà (15 punti) e di Gentile (17). Sprazzi inutili, il risultato è stata la clamorosa débauche finale. Con Milano a ko, la Benetton si è ritrovata da sola al comando.

grandi qualità fisiche (velocità ed elasticità in particolare), discreta visione di gioco. Murdock è stato il miglior marcatore del match, con 24 punti. L'altra Bologna, ovvero la Kinder, ha strapazzato la Poli Cantù (103-75). La Virtus con questo successo ha scavalcato in classifica la Teamsystem, portandosi al terzo posto. In solitudine, a due soli punti dalla Stefanel.

La Telemarket Roma ha subito un'improvvisa battuta d'arresto al PalaEUR. La squadra allenata da Attilio Caja è stata infatti sconfitta dalla Rolly Pistoia (69-72). La chiave di lettura della partita è nel rendimento degli stranieri: i due della Roma, Stokes ed Henson, hanno messo a segno in tutto 14 punti (6 del pivot e 8 del play). Taylor, Burrough e Thomas, gli americani di Pistoia, hanno dato invece un contributo ben più rilevante: 40 punti, quindici per ciascuno per i primi due, "solamente" 10 per Thomas.

La Scavolini a Pesaro ha ritrovato il successo: a farne le spese, la Fontanafredda Siena (86-75). Da segnalare, l'exploit di Esposito: l'ex Nba domenica scorsa aveva accusato una distorsione alla caviglia, era stato costretto dai tifosi. Ma ieri è stato determinante per il successo.

La Cagiva Varese, infine, ha avuto la meglio sulla Generali Trieste. La partita è stata a lungo equilibrata, poi nel finale i lombardi hanno preso il largo: 98-80 il punteggio finale.



Alessandro De Pol, ala della Stefanel Milano

SCI DI FONDO. Cade Fauner e svanisce sul traguardo la vittoria della squadra maschile

Argento e bronzo per le staffette azzurre

A Brusson, la staffetta maschile si piazza alle spalle della Norvegia e si conferma la prima al mondo. Bronzo per la squadra femminile, dietro le fortissime russe, con ancora la primatista mondiale Stefania Belmondo in evidenza.

NOSTRO SERVIZIO

■ BRUSSON (AOSTA). Domenica da medaglia per il fondo azzurro. L'argento della staffetta maschile si è aggiunto al terzo gradino del podio per la squadra femminile. Con qualche rammarico, visto che una caduta di Silvio Fauner a 600 metri dall'arrivo, provocata da una involontaria «pesta» di code, ha tolto alla staffetta italiana il gradino più alto della 4X10 a tecnica libera, disputata ieri a Brusson, in Valle d'Aosta e valida

per la Coppa del mondo di sci nordico. Nell'ultima saltatina, al termine di una entusiasmante gara condotta in testa dall'inizio alla fine, Fauner è stato superato dal norvegese Bjorn Daehlie. I quattro azzurri, sostenuti da circa diecimila spettatori che facevano comice ai cinque chilometri della pista "Tre villaggi", hanno dato anche l'anima, ma un piccolo pasticcio ha tolto loro la soddisfazione della vittoria. Si tratta di un secondo

posto che decreta, comunque, la supremazia italiana nel fondo mondiale. La quarta frazione, con in pista i tre mostri sacri del fondismo, Fauner, Mogren e Daehlie è stata tutta tattica con l'italiano ed il norvegese che hanno atteso gli ultimi due chilometri e mezzo per staccare l'anziano Mogren. Poi, quando nello stadio stava per esplodere il boato che avrebbe dovuto accogliere Fauner, è successo l'imprevedibile. «Sono cose che capitano - ha detto l'italiano - sarà per la prossima volta». La prestazione degli italiani è stata comunque più che soddisfacente con le quattro staffette azzurre che si sono classificate nei primi 11 posti. «Ieri è andato giusto tutto per il verso giusto - ha detto Vanoi, il tecnico azzurro - fino all'ultimo minuto abbiamo preparato la gara a tavolino, ma si sa che tutto dipende da ciò che succede in pista. I ragazzi sono stati veramente eccezionali. Stiamo raccogliendo i risultati di tanti sacrifici». Ma

tutti gli atleti hanno riconosciuto il grande lavoro di chi ha preparato i materiali. Per loro il ringraziamento più grande l'ha espresso Fulvio Valbusa, che al termine della gara ha detto: «Per star dietro agli sci dovevo andare veramente forte».

Per le azzurre di Camillo Onesti ancora un podio in coppa del mondo di sci nordico. Dopo la splendida vittoria ottenuta sabato da Stefania Belmondo nella 15 km a tecnica libera, la staffetta italiana ha conquistato ieri uno splendido terzo posto alle spalle delle formazioni della Russia A e Russia B. È la prima volta in questa stagione agonistica che la staffetta azzurra sale sul podio. Grazie a quattro frazioni corse senza risparmio, tanto che Stefania Belmondo ha realizzato il miglior tempo in assoluto, l'Italia ha ottenuto punti preziosi per la classifica a squadre. «Abbiamo preparato la gara a tavolino ed eravamo certi - ha commentato a fine gara Camillo Onesti - che saremo riusciti ad ottenere un ottimo piazzamento, anche se Russia B è stata una vera sorpresa». Anche Stefania Belmondo, pur felice per il terzo posto, sperava in qualcosa di più. «La Vaelbe - ha detto - è in grandissima forma; sta andando fortissimo, ma è andata fortissima anche la Lazutina e soprattutto la Tschepalova». Ha quindi aggiunto: «Stavo bene ma forse ho corso un po' troppo rilassata». Infatti il team azzurro la sera precedente ha festeggiato la vittoria della Belmondo ed il secondo posto di Fulvio Valbusa. Soddisfatto anche le altre azzurre. «Per me - ha detto Guidina Dal Sasso che con i suoi 38 anni è in assoluto la veterana della coppa del mondo di sci nordico - soffrire è un hobby; sono contenta di avere partecipato alla gara di staffetta». La Del Sasso, infatti, ha sostituito Manuela Di Centa che, dopo il decimo posto di sabato, ha preferito non forzare ulteriormente al suo rientro dopo l'intervento chirurgico al pollice.

BOB A QUATTRO

Successo degli italiani sulle nevi di Cortina

■ CORTINA D'AMPEZZO. Le buone notizie per gli azzurri impegnati negli sport invernali non si sono fermate allo sci di fondo. La giornata per i colori azzurri negli sport da neve è stata resa ulteriormente soddisfacente dai ragazzi del bob a quattro. L'equipaggio di "Italia 1", con Gunther Huber alla guida, ha vinto ieri sulla pista olimpica di Cortina d'Ampezzo, sulla neve di casa dunque, la quarta prova di Coppa del mondo di bob a quattro. Huber, Menchini, Tartaglia e Rota, hanno chiuso entrambe le manches al comando, con un tempo complessivo di 1'46"65, e hanno preceduto di 38 centesimi il bob di "Usa 1" e di 51 quello di "Germania 2", condotti rispettivamente da Brian Shimer e da Dirk Wiese. La gara si è svolta su una pista in condizioni ottimali (cielo sereno e temperatura a meno cinque) che ha permesso agli equipaggi di battere più volte il record dell'anello, stabilito alla fine

dell'equipaggio di "Austria 1" (piazatosi quarto), in 53"45. L'alta velocità, che in alcuni punti superava i 130 chilometri orari, e alcuni errori dei frenatori in fase di arrivo sarebbero stati alla base di alcuni incidenti, tutti senza gravi conseguenze, verificatisi subito dopo il traguardo. Alla quarta prova di Coppa del Mondo hanno preso parte ventinove equipaggi in rappresentanza di 14 nazioni. "Italia 2" ed "Italia 3" si sono piazzati rispettivamente all'undicesimo e sedicesimo posto. La vittoria azzurra arriva dopo che nel bob a due, con Hubner e Tartaglia per ben due volte è stato sfiorato il podio più alto. L'ultima volta sempre sulle nevi di Cortina sabato scorso, finendo dietro gli americani Shimer e Olesen di soli nove centesimi, dopo che appena sette giorni prima a Innsbruck l'oro era rimasto a soli due centesimi. E ieri si sono presi la rivincita nella specialità a quattro.

SCI ALPINO. Vince Fritz Strobl, l'italiano è quinto; Perathoner lancia accuse alla federazione

Ghedina s'arrende di fronte ai giganti austriaci

DAL NOSTRO INVIATO
MARCÒ VENTIMIGLIA

■ VAL D'ISERE. Kristian Ghedina, dal «basso» del suo quinto posto, si guarda che se li mangerebbe con gli occhi quei quattro austriaci che fanno festa, celebrando un fantastico poker nella prima discesa libera della stagione, appena consumata in una bianchissima Val d'Isère.

Era sceso con il numero 5, il discendente ampezzano, su una pista *Ortler-Killy* che dopo le tormentate dei giorni scorsi si presentava esattamente come la voleva lui, assolata e con una neve morbida dove far emergere le doti di scivolare e la capacità di «tirare» le curve meglio degli altri. Ed infatti, a parte una piccola, ma con il senno di poi, fatale incertezza all'uscita della «compressione», Kristian ha fatto tutto per il meglio. Il suo 1'51"89, miglior tempo, è sembrato poter rappresentare un riferimento improbo per i concorrenti a venire.

Ma, ahimè, la speranza di poter vincere è durata appena fino al numero 7, il campione del mondo Patrick Ortlieb, il quale ha soffiato a Ghedina la leadership momentanea per soli 17 centesimi di secondo, strappati tutti nel facile tratto conclusivo dove l'austriaco ha guadagnato velocità e tempo mettendo a frutto i suoi quasi 100 chili di peso. Un altro quarto d'ora e il «Ghedo» ha visto sfumare anche la piazza d'onore. Colpa di Werner Franz (numero 16) che si è issato addirittura al comando grazie ad un 1'51"61 finale.

E purtroppo lo «stillicidio» austriaco è proseguito. La discesa di Josef «Pepi» Strobl, numero 22, l'unico peso leggero del *Wunderteam* biancorosso, è coincisa con la cacciata dal podio dell'azzurro per

la miseria di otto centesimi. Infine, clamoroso colpo di scena, il volto del definitivo vincitore si è materializzato soltanto con il numero 43 (!). Ed è stato quello di Fritz Strobl (ragazza parentela con Josef), un nezzone della Carinzia che è sceso di un'inezia, due centesimi, al di sotto del tempo di Franz. Ricapitolando: primo Strobl (che fino a questa gara vantava solo un sedicesimo posto in Coppa del mondo), seguito da Franz, Ortlieb, l'altro Strobl, Ghedina e il francese Luc «Lucio» Alphand, un sestetto racchiuso in nemmeno 3 decimi di secondo.

Insomma, una prova equilibratissima, decisa non dalle acrobazie ma dal peso dei protagonisti, come testimonia un podio sì tutto austriaco, ma anche composto da



Kristian Ghedina Claudio Scaccini/Asp

tre soggetti che sembrano appartenere ad un rugbystico pacchetto di mischia. «Io ho sbagliato ad uscire dalla compressione - ammette Ghedina - ho affrontato una curva troppo sulle lamine e sono uscito tanto largo da sfiorare un telone di protezione. Lì ho perso un po' di velocità, quella che probabilmente mi ha fatto perdere il podio. Comunque sono soddisfatto, non mi era mai capitato di essere così competitivo ad inizio stagione. Qui in Francia, se non ricordo male, il mio miglior risultato era un tredicesimo posto».

Prima di congedarsi, e concentrarsi sul supergigante, il Ghedo ci tiene a dire due paroline sugli austriaci: «È la solita storia. Ogni anno te li ritrovi più grossi e muscolosi del precedente. In Italia si parla tanto del doping. Ecco, sarebbe bene che se ne cominciasse a par-

lare pure in altri Paesi. Tanto più che la Federazione internazionale neanche fa i controlli durante le gare di Coppa».

E illustrando quant'altro combinato dagli italiani in questa discesa, si passa immediatamente ad un'altra polemica. Settimo si è piazzato Pietro Vitalini e non Werner Perathoner, il quale, appunto, non risparmia critiche alla Federsci italiana. «In estate la Fisi ha mandato via Schmalzl (per anni il ct azzurro, ndr) e se non era per noi discendenti, che lo abbiamo voluto come collaboratore nella squadra, tutta la sua esperienza nel gestire i rapporti con la Federazione internazionale sarebbe andata persa. Eppure, alcuni dirigenti hanno cominciato a dire che Schmalzl non va d'accordo con noi atleti! Una menzogna incredibile».

BASKET

A1 / Risultati

BENETTON	91
MASH	72
CAGIVA	98
TRIESTE	80
KINDER	103
POLTI	75
MONTANA	82
STEFANEL	74
ROMA	69
PISTOIA	72
SCAVOLINI	86
SIENA	75
VIOLA R.C.	65
TEAM SYSTEM	74

A1 / Classifica

SQUADRE	Punti	G	V	P
BENETTON	24	14	12	2
STEFANEL	22	14	11	3
KINDER	20	14	10	4
TEAM SYSTEM	18	14	9	5
ROMA	14	14	7	7
CAGIVA	14	14	7	7
PISTOIA	14	14	7	7
MASH	12	14	6	8
POLTI	12	14	6	8
VIOLA R.C.	12	14	6	8
SIENA	10	14	5	9
TRIESTE	10	14	5	9
SCAVOLINI	8	14	4	10
MONTANA	6	14	3	11

A1 / Prossimo turno

MASH - MONTANA
PISTOIA - CAGIVA
POLTI - ROMA
SIENA - BENETTON
STEFANEL - VIOLA R.C.
TEAM SYSTEM - SCAVOLINI
TRIESTE - KINDER

A2 / Risultati

CASETTI Imola	80
FLOOR Padova	78
D. BOSCO Livorno	92
FABER Fabriano	88
JCOPLASTIC	72
KONCRET	78
MONTECATINI	92
BANCO SARD.	88
REGGIO EMILIA	94
JUVE Caserta	79
SERAPIDE Pozz.	92
GORIZIA	78

A2 / Classifica

SQUADRE	Punti	G	V	P
KONCRET	24	15	12	3
REGGIO EMILIA	20	15	10	5
D. BOSCO Livorno	18	15	9	6
SERAPIDE Pozz.	18	15	9	6
GORIZIA	16	15	8	7
JUVE Caserta	16	15	8	7
CASETTI Imola	16	15	8	7
MONTECATINI	16	15	8	7
BANCO SARD.	14	15	7	8
FABER Fabriano	12	15	6	9
JCOPLASTIC	10	15	5	10
FLOOR Padova	0	15	0	15

A2 / Prossimo turno

BANCO SARD. - CASETTI Imola
FABER Fabriano - SERAPIDE Pozz.
FLOOR Padova - JCOPLASTIC
GORIZIA - D. BOSCO Livorno
JUVE Caserta - MONTECATINI
KONCRET - REGGIO EMILIA